# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti

Prima di riflettere sulla risposta che Gesù dona al dottore della Legge, è necessario premettere che l’uomo biblico può amare Dio e il prossimo in un solo modo: obbedendo ad ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio. Questo per l’uomo biblico dell’Antico Testamento. Per l’uomo bilico del Nuovo Testamento, si ama invece ascoltando ogni Parola di Cristo Gesù secondo l’insegnamento che Gesù stesso ha consegnato ai suoi discepoli nel Discorso della Montagna. Si deve amare sul modello che ci ha lasciato Gesù: con una obbedienza fino al dono di tutta la nostra anima, il nostro spirito, il nostro corpo, pur di rimanere fedeli ad ogni Parola che è uscita dalla sua bocca. L’uomo biblico se vuole amare secondo verità, mai deve separare amore e Parola, amore e obbedienza alla Parola, amore e cammino nella volontà del Signore, non però volontà immaginata o fantasticata o pensata dall’uomo, ma volontà tradotta dal Signore in comandamento, in norma, in precetto, in statuto per noi. Oggi è proprio questa unità tra Parola di Dio e volontà di Dio che è venuta mento. Si dice di obbedire alla volontà di Dio, ma escludendo ogni legame vitale, essenziale, costitutivo con la sua Parola. Quando si separa la volontà di Dio dalla Parola di Dio, si può dire di amare dall’idolatria, dall’immoralità, da ogni trasgressione dei comandamenti, dalla non obbedienza verso nessuna Parola di Dio. Ora è giusto che ci chiediamo: se la Parola è la via per amare, come può pensare una persona di amare dalla disobbedienza alla Parola? La disobbedienza non riguarda solo cosa marginalissime. La disobbedienza riguarda i rapporti fondamentali tra Dio e l’uomo e tra l’uomo e ogni altro uomo. Come si fa amare dal rinnegamento del nome santissimo del nostro Dio, abbandonando il culto della più alta latria per abbandonarsi all’idolatria? Come si può amare il Signore nominando invano il suo nome i profanando il giorno a Lui consacrato? Come si può amare disonorando i genitori, uccidendo i fratelli, distruggendo il vincolo sacro del matrimonio con l’adulterio o il divorzio, rubando, dicendo falsa testimonianza ai danni del prossimo, desiderando la donna o la roba di altri? Come si fa ad amare se disprezziamo tutto il Discorso della Montagna per il Nuovo Testamento e il Codice della Santità così come dal Signore è stato dettato ni Capitoli XVIII, XIX, XX del Libro del Levitico? Oggi possiamo noi dire di amare se abbiamo cambiato Dio e abbiamo sostituito le Divine Leggi del vero amore con le nostre leggi che si fondano sui i tre devastanti vizi che possono rendere schiavo un uomo per tutta la vita? Parlo qui della concupiscenza degli occhi, della concupiscenza della carne, della superbia della vita. Amare da questi tre vizi è dichiarare superbia e concupiscenza vere regole dell’amore secondo Dio. E tuttavia oggi è proprio questo che sta accadendo. Si calpesta la Parola di Dio, si coltivano i vizi, ci si professa persone dal vero amore.

*Allora i farisei, avendo udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso.* *Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».* (Mt 22,34-40).

Quando Gesù dice: “Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente” , si riferisce con riferimento esplicito al Capitolo VI del Deuteronomio. Qual è il fondamento sul quale si regge questo comandamento dell’amore? Prima di ogni cosa sulla professione che il Signore è l’unico Signore. Che non ci sono altri dèi e altri signori. L’unico Signore che è colui che ha creato il suo popolo, dal suo popolo deve essere amato con tutto il cuore, con tutta l’anima, con tutta la mente. Quando invece Gesù ricorda il secondo Comandamento: Amerai il tuo prossimo come te stessa, il riferimento esplicito è al Codice di Santità così come esso è dato nel Capitoli XVIII, XIX, XX del Libro del Levitico. Come si ama il prossimo tuo come te stesso? Alla stessa maniera secondo la quale il Signore ama ogni uomo: con amore di salvezza, redenzione, elevazione, liberazione, benedizione, elargizione di ogni bene. Lo ama il Signore l’uomo lasciandosi crocifiggere nel suo Verbo Incarnato per la sua salvezza, la sua giustificazione, la sua rigenerazione, il suo innalzamento in Cristo, con Cristo, per Cristo, nella gloria eterna dei cieli. Ecco allora che il secondo comandamento: *“Amerai il prossimo tuo come te stesso”* si riveste di una misura divina. Ecco colui che ama il prossimo suo come se stesso: Cristo Gesù Crocifisso. Ecco chi ama il Signore suo Dio con tutta l’anima, con tutto il cuore, con tutta la mente: Cristo Gesù Crocifisso. In Cristo Gesù Crocifisso i due comandamenti raggiugono il sommo della perfezione nell’obbedienza. In Gesù Crocifisso il compimento della Legge e dei Profeti veramente riceve il sommo della loro perfezione. Ecco allora che va smentita tutta quella diabolica e infernale teoria che vuole che si possa amare l’altro violando sia Legge della verità della natura creata e sia la Legge della verità della natura redenta, giustificata, santificata, resa partecipe della natura divina. Il rispetto della verità di Dio e della verità dell’uomo è necessario per chi vuole amare secondo i due comandamenti della carità o dell’amore. Noi però oggi il vizio lo dichiariamo amore, e la trasgressione dei comandamenti carità, il peccato lo annunciamo come via di progresso e la disobbedienza alla Parola via necessaria per essere nell’oggi della storia. Chi oggi non trasgredisce i comandamenti appartiene al paleolitico della storia dell’umanità. La Madre di Dio insegni il vero amore. **19 Maggio 2024**